

Baldini si laurea...con Moggiopoli

Discuterà una tesi sui mali del calcio

Franco Baldini, ex manager giallorosso ora al Real Madrid di Capello, sta per laurearsi. Il 6 novembre, ad Atri, discuterà la tesi e terminerà il corso di studi in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport. La curiosità è che l'elaborato conclusivo di Baldini avrà il titolo "Dal fair-play al principio di slealtà" e verterà sulle disfunzioni del sistema calcio, le loro cause e le possibili soluzioni.

Lunedì prossimo sarà nelle stanze del Palazzo Duchi D'Acquaviva di Atri, come un qualunque studente modello pronto ad affrontare il momento supremo di tutta la sua carriera studentesca. **Franco Baldini** prenderà un permesso, lascerà per un giorno le sue mansioni madridiste e si dedicherà alla discussione della sua tesi di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport. L'ex direttore sportivo della Roma, ora uomo di fiducia di Capello al Real, ha scelto un tema scottante come argomento del suo elaborato finale. La tesi, infatti, affronterà l'estate nera del calcio italiano e proverà a sviscerarne i motivi e a proporre una via d'uscita.

Il relatore, **Luigi Mastrangelo**, ha descritto il lavoro di Baldini, mettendone in luce la genesi e le intenzioni. *"Nel lavoro che Franco Baldini presenterà alla commissione di laurea - ha spiegato - l'approfondimento scientifico si fonde con la visuale privilegiata dell'esperienza di uno dei dirigenti sportivi italiani di primo piano, da tempo impegnato personalmente nella denuncia dei mali di un sistema che, nella tesi, viene ricostruito dalle origini. La tesi intende rispondere a un quesito di fondo, ossia se le disfunzioni che hanno caratterizzato il calcio italiano siano riconducibili all'iniziativa individuale di alcuni soggetti o, invece, rispondano a dinamiche più complesse, di natura strutturale, per intervenire sulle quali è necessario un ricambio e miglioramento della classe dirigente sportiva, possibile solo attraverso la qualificazione accademica".*

La cultura e lo studio, quindi, per eliminare il rischio di una nuova degenerazione dei dirigenti che avranno in mano il destino del calcio italiano nel prossimo futuro. Una volta si era soliti dire che, per alcune professioni, la laurea fosse solo un "pezzo di carta", nulla di paragonabile agli insegnamenti dell'esperienza sul campo. Visti i risultati e i "maestri", forse, almeno nel calcio, è giusto tornare a fidarsi dei libri.

**Franco Baldini si laurea con una tesi su Moggi (Il Romanista)
L'attuale consulente del Real diventa dottore in scienze dello sport.**

L'argomento lo conosce bene e lunedì quando Franco Baldini si presenterà nelle stanze del Palazzo Duchi D'Acquaviva di Atri per discutere una tesi sul tema "Calciopoli", a qualcuno sembrerà di rivivere i tempi in cui l'ex consulente di mercato della Roma svelava il marcio che contaminava il mondo del calcio. Nella tesi che consentirà a Baldini di laurearsi in "Scienze giuridiche, economiche, e manageriali dello sport", è stata presa in esame l'estate nera del calcio italiano. Emblematico il titolo dell'elaborato "Dal fair-play al principio di slealtà: ricognizione, tra storia e memoria, su lecito e illecito sul calcio italiano".

Per discutere la tesi Baldini metterà in disparte per un giorno le sue mansioni madridiste, tralasciando per 24 ore i problemi del Real Madrid per tornare a parlare di Moggi e company. Un ritorno al passato per un uomo che continua a seguire con interesse il calcio italiano e che non si è mai tirato indietro nel denunciare i vizi di un campionato malato

1 9 9 6 - 2 0 0 6

CALCIOMERCATO.COM

S E M P R E P R I M I I N T E M P O R E A L E

Sabato 4 novembre 2006

Baldini: Laurea con tesi su Moggiopoli

Lunedì il ds del Real Madrid, Franco Baldini discuterà la sua tesi su Calciopoli (intitolata 'Dal fair-play al principio di slealtà: ricognizione, tra storia e memoria, su lecito e illecito sul calcio italiano') per laurearsi in Scienze giuridiche, economiche, e manageriali dello sport.

UNIVERSITÀ

Baldini, direttore sportivo del Real discute lunedì la tesi di laurea ad Atri

ATRI. Ci sarà anche il manager sportivo Franco Baldini fra i laureandi in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport che discuteranno le tesi lunedì 6 novembre ad Atri a partire dalle 15.30.

L'ex direttore sportivo della Roma (foto), attualmente al Real Madrid, nella sede di palazzo Duchi d'Acquaviva discuterà una tesi in Storia sociale dello sport dal titolo "Dal fair play al principio di slealtà. Ricognizione, tra storia e memoria, su lecito e illecito nel calcio italiano". Relatore sarà Luigi Mastrangelo e



correlatore Adolfo Noto.

«La tesi», ha spiegato il relatore Luigi Mastrangelo, «intende rispondere a un quesito di fondo, ossia se le disfunzioni che hanno caratterizzato il calcio italiano siano riconducibili all'iniziativa individuale di alcuni soggetti o, invece, rispondano a dinamiche più complesse, di natura strutturale, per intervenire sulle quali è necessario un ricambio e miglioramento della classe dirigente sportiva, possibile solo attraverso la qualificazione accademica».

Sabato 4 novembre 2006

UNIVERSITA'

Franco Baldini ad Atri discute la tesi

TERAMO - Ci sarà anche Franco Baldini fra i laureandi in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport che discuteranno le tesi lunedì 6 novembre ad Atri. L'ex d.s. della Roma, attualmente al Real Madrid, discuterà una tesi in Storia sociale dello sport dal titolo "Dal fair play al principio di slealtà. Ricognizione, tra storia e memoria, su lecito e illecito nel calcio italiano". Relatore sarà Luigi Mastrangelo e correlatore Adolfo Noto. «La tesi di Baldini - ha spiegato il relatore - intende rispondere a un quesito di fondo, ossia se le disfunzioni che hanno caratterizzato il calcio italiano siano riconducibili all'iniziativa individuale di alcuni soggetti o, invece, rispondano a dinamiche più complesse, di natura strutturale, per intervenire sulle quali è necessario un miglioramento della classe dirigente sportiva».

L'ex ds della Roma discuterà su 'lecito e illecito nel calcio italiano' **Franco Baldini laureando ad Atri in Scienze manageriali dello sport**

Atri. Ci sarà anche il manager sportivo Franco Baldini fra i laureandi in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport che discuteranno le tesi lunedì 6 novembre ad Atri presso il palazzo Duchi d'Acquaviva a partire dalle ore 15.30.

L'ex direttore sportivo della Roma, attualmente al Real Madrid, discuterà una tesi in Storia sociale dello sport dal titolo "Dal fair play al principio di slealtà. Ricognizione, tra storia e memoria, su lecito e illecito nel calcio italiano".

Relatore sarà Luigi Mastrangelo e correlatore Adolfo Noto.

"Nel lavoro che Franco Baldini presenterà alla commissione di laurea - ha spie-



Baldini

gato il relatore Luigi Mastrangelo - l'approfondimento scientifico si fonde con

la visuale privilegiata dell'esperienza di uno dei dirigenti sportivi italiani di primo piano, da tempo impegnato personalmente nella denuncia dei mali di un sistema che, nella tesi, viene ricostruito dalle origini". "La tesi - ha proseguito il relatore - intende rispondere a un quesito di fondo, ossia se le disfunzioni che hanno caratterizzato il calcio italiano siano riconducibili all'iniziativa individuale di alcuni soggetti o, invece, rispondano a dinamiche più complesse, di natura strutturale, per intervenire sulle quali è necessario un ricambio e miglioramento della classe dirigente sportiva, possibile solo attraverso la qualificazione accademica".

Festa per Baldini

Università, il manager sportivo si laurea

TERAMO - Ci sarà anche il manager sportivo Franco Baldini fra i laureandi in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport che discuteranno le tesi lunedì prossimo ad Atri presso il palazzo Duchi d'Acquaviva a partire dalle ore 15.30.

L'ex direttore sportivo della Roma, attualmente al Real Madrid, discuterà una tesi in 'Storia sociale dello sport' dal titolo 'Dal fair play al principio di slealtà. Riconoscizione, tra storia e memoria, su lecito e illecito nel calcio italiano'. Relatore sarà Luigi Mastrangelo e correlatore Adolfo Noto.

"Nel lavoro che Franco Baldini presenterà alla commissione di laurea - ha spiegato il relatore Luigi Mastrangelo - l'approfondimento scientifico

si fonde con la visuale privilegiata dell'esperienza di uno dei dirigenti sportivi italiani di primo piano, da tempo impegnato personalmente nella denuncia dei mali di un sistema che, nella tesi, viene ricostruito dalle origini".

"La tesi - ha proseguito il relatore - intende rispondere a un quesito di fondo, ossia se le disfunzioni che hanno caratterizzato il calcio italiano siano riconducibili all'iniziativa individuale di alcuni soggetti o, invece, rispondano a dinamiche più complesse, di natura strutturale, per intervenire sulle quali è necessario un ricambio e miglioramento della classe dirigente sportiva, possibile solo attraverso la qualificazione accademica".

CALCIO: REAL. BALDINI SI LAUREA IN SCIENZA DELLO SPORT

TERAMO (ITALPRESS) - Ci sara' anche il manager sportivo Franco Baldini fra i laureandi in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport che discuteranno le tesi lunedì 6 novembre ad Atri presso il palazzo Duchi d'Acquaviva a partire dalle ore 15.30. L'ex direttore sportivo della Roma, attualmente al Real Madrid, discuterà una tesi in Storia sociale dello sport dal titolo "Dal fair play al principio di slealta'. Ricognizione, tra storia e memoria, su lecito e illecito nel calcio italiano". Relatore sara' Luigi Mastrangelo e correlatore Adolfo Noto.(ITALPRESS)

Sabato 4 novembre 2006

Il direttore sportivo Franco Baldini si laurea in Scienze dello Sport

Ci sarà anche il manager sportivo Franco Baldini fra i laureandi in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport che discuteranno le tesi lunedì 6 novembre ad Atri presso il palazzo Duchi d'Acquaviva a partire dalle ore 15.30.

L'ex direttore sportivo della Roma, attualmente al Real Madrid, discuterà una tesi in Storia sociale dello sport dal titolo Dal fair play al principio di slealtà. Ricognizione, tra storia e memoria, su lecito e illecito nel calcio italiano. Relatore sarà Luigi Mastrangelo e correlatore Adolfo Noto.

"Nel lavoro che Franco Baldini presenterà alla commissione di laurea - ha spiegato il relatore Luigi Mastrangelo - l'approfondimento scientifico si fonde con la visuale privilegiata dell'esperienza di uno dei dirigenti sportivi italiani di primo piano, da tempo impegnato personalmente nella denuncia dei mali di un sistema che, nella tesi, viene ricostruito dalle origini".

"La tesi - ha proseguito il relatore - intende rispondere a un quesito di fondo, ossia se le disfunzioni che hanno caratterizzato il calcio italiano siano riconducibili all'iniziativa individuale di alcuni soggetti o, invece, rispondano a dinamiche più complesse, di natura strutturale, per intervenire sulle quali è necessario un ricambio e miglioramento della classe dirigente sportiva, possibile solo attraverso la qualificazione accademica".



Franco Baldini laureando a Teramo

Ci sarà anche il manager sportivo Franco Baldini fra i laureandi in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport che discuteranno le tesi lunedì 6 novembre ad Atri presso il palazzo Duchi d'Acquaviva a partire dalle ore 15.30. L'ex direttore sportivo della Roma, attualmente al Real Madrid, discuterà una tesi in Storia sociale dello sport dal titolo Dal fair play al principio di slealtà. Ricognizione, tra storia e memoria, su lecito e illecito nel calcio italiano. Relatore sarà Luigi Mastrangelo e correlatore Adolfo Noto. «Nel lavoro che Franco Baldini presenterà alla commissione di laurea - ha spiegato il relatore Luigi Mastrangelo - l'approfondimento scientifico si fonde con la visuale privilegiata dell'esperienza di uno dei dirigenti sportivi italiani di primo piano, da tempo impegnato personalmente nella denuncia dei mali di un sistema che, nella tesi, viene ricostruito dalle origini». «La tesi - ha proseguito il relatore - intende rispondere a un quesito di fondo, ossia se le disfunzioni che hanno caratterizzato il calcio italiano siano riconducibili all'iniziativa individuale di alcuni soggetti o, invece, rispondano a dinamiche più complesse, di natura strutturale, per intervenire sulle quali è necessario un ricambio e miglioramento della classe dirigente sportiva, possibile solo attraverso la qualificazione accademica».

Sabato 4 novembre 2006

Laurea in Scienze dello Sport

Ci sarà anche il manager sportivo Franco Baldini fra i laureandi in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport che discuteranno le tesi lunedì 6 novembre ad Atri presso il palazzo Duchi d'Acquaviva a partire dalle ore 15.30. L'ex direttore sportivo della Roma, attualmente al Real Madrid, discuterà una tesi in Storia sociale dello sport dal titolo Dal fair play al principio di slealtà. Ricognizione, tra storia e memoria, su lecito e illecito nel calcio italiano. Relatore sarà Luigi Mastrangelo e correlatore Adolfo Noto.

«Nel lavoro che Franco Baldini presenterà alla commissione di laurea - ha spiegato il relatore Luigi Mastrangelo - l'approfondimento scientifico si fonde con la visuale privilegiata dell'esperienza di uno dei dirigenti sportivi italiani di primo piano, da tempo impegnato personalmente nella denuncia dei mali di un sistema che, nella tesi, viene ricostruito dalle origini».

«La tesi - ha proseguito il relatore - intende rispondere a un quesito di fondo, ossia se le disfunzioni che hanno caratterizzato il calcio italiano siano riconducibili all'iniziativa individuale di alcuni soggetti o, invece, rispondano a dinamiche più complesse, di natura strutturale, per intervenire sulle quali è necessario un ricambio e miglioramento della classe dirigente sportiva, possibile solo attraverso la qualificazione accademica».

IL DIRETTORE SPORTIVO FRANCO BALDINI SI LAUREA IN SCIENZE DELLO SPORT



Ci sarà anche il manager sportivo Franco Baldini fra i laureandi in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport che discuteranno le tesi lunedì 6 novembre ad Atri presso il palazzo Duchi d'Acquaviva a partire dalle ore 15.30.

L'ex direttore sportivo della Roma, attualmente al Real Madrid, discuterà una tesi in Storia sociale dello sport dal titolo Dal fair play al principio di slealtà. Ricognizione, tra storia e memoria, su lecito e illecito nel calcio italiano. Relatore sarà Luigi Mastrangelo e correlatore Adolfo Noto.

«Nel lavoro che Franco Baldini presenterà alla commissione di laurea - ha spiegato il relatore Luigi Mastrangelo - l'approfondimento scientifico si fonde con la visuale privilegiata dell'esperienza di uno dei dirigenti sportivi italiani di primo piano, da tempo impegnato

personalmente nella denuncia dei mali di un sistema che, nella tesi, viene ricostruito dalle origini». «La tesi - ha proseguito il relatore - intende rispondere a un quesito di fondo, ossia se le disfunzioni che hanno caratterizzato il calcio italiano siano riconducibili all'iniziativa individuale di alcuni soggetti o, invece, rispondano a dinamiche più complesse, di natura strutturale, per intervenire sulle quali è necessario un ricambio e miglioramento della classe dirigente sportiva, possibile solo attraverso la qualificazione accademica».

Sabato 4 novembre 2006

■ **Università**

Dibattito sulle nuove professioni dei filosofi

CHIETI

L'IDEA fondante è quella di confrontare la tradizione del pensiero antico con le sfide contemporanee, in particolare con quelle delle nuove professioni dei filosofi.

Questo è anche l'obiettivo che persegue il corso di laurea in filosofia, della Facoltà di Scienze della Formazione della "d'Annunzio", che sostiene da sempre il confronto fra la tradizione filosofica e le problematiche etiche, sociali, politiche ed economiche del mondo nuovo.

Una tavola rotonda, sul tema "Filosofia e nuove professioni", che si terrà lunedì 6 novembre, a partire dalle 9.30, presso l'Auditorium del Rettorato a Chieti, affronterà proprio queste problematiche, con la partecipazione di laureati doc in filosofia, testimoni di come questo titolo di studio si possa spendere sul mercato del lavoro in settori diversi da quelli più tradizionali.

La tavola rotonda è organizzata dalla facoltà di Scienze della Formazione

Stand del Settore Politiche del Lavoro al Salone europeo della comunicazione **La Provincia per il terzo anno al Compa** *Un'occasione per presentare Creo: una guida alla creazione di impresa*

Teramo. Una vetrina importante e prestigiosa quella del Compa, il salone europeo della comunicazione al quale il Settore Politiche del Lavoro e della Formazione Professionale della Provincia partecipa con un proprio stand per il terzo anno consecutivo.

La manifestazione, che si svolgerà a Bologna dal 7 al 9 novembre, rappresenta un grande trampolino di lancio per il settore della comunicazione professionale.

Lo stand del Settore Politiche del Lavoro e della Formazione Professionale sarà situato nel Padiglione 20, negli spazi C93-C95, ed occuperà una superficie di 32 metri quadrati.

All'interno dello stand saranno riprodotti pannelli di varia grandezza, che illustreranno l'attività di comunicazione realizzata nel 2006 dal Settore Politiche del Lavoro, ed i risultati dei primi due anni di attività del sistema Facile, grazie al quale la comunicazione degli adempimenti amministrativi tra le aziende ed i Centri per l'Impiego avviene direttamente sul web. Allo stand della Provincia saranno presenti anche i responsabili della società di informatica Ett, che ha sviluppato il sistema di comunicazione Facile. Al Compa, inoltre, sarà presentata Creo, la guida alla creazione d'impresa destinata agli aspiranti giovani imprenditori. Negli ultimi due anni è aumentato di circa il 30 il numero di potenziali imprenditori che si rivolgono ai 4 Centri per l'Impiego provinciali per avere informazioni sulla creazione d'impresa e sull'autoimprenditorialità, una misura che vede ancora l'Italia al di sotto degli standard europei. La guida si compone di 112 pagine ed è stata progettata dagli esperti dei servizi incontro Domanda/Offerta di lavoro e Comunicazione dei 4 Cpi provinciali. Creo vuole essere uno strumento agile e utile per aiutare l'aspirante imprenditore a compiere tutte le operazioni necessarie perché la sua idea si traduca in impresa. In questa azione, ovviamente, sarà supportato dai Centri per l'Impiego, che realizzeranno anche lo studio di fattibilità del progetto. Creo, oltre a rispondere a precise esigenze informative, si caratterizza per la sua vocazione a diventare laboratorio di impresa permanente. La Pro-



vincia, infatti, promuoverà una vera e propria Scuola formativa d'impresa, attraverso la costituzione di laboratori, ai quali saranno chiamati a partecipare i giovani aspiranti imprenditori che si saranno iscritti ai Cpi presentando una idea e manifestando l'intenzione di vederla tradotta in pratica. Alla fine di ogni modulo saranno organizzati tavoli di sviluppo con tutti gli attori locali, che si occupano di imprenditorialità, per sostenere quei progetti che i Centri per l'Impiego avranno giudicato più meritevoli. "Abbiamo scelto di partecipare ancora una volta al Compa -

aspiranti giovani imprenditori. Negli ultimi due anni è aumentato di circa il 30 il numero di potenziali imprenditori che si rivolgono ai 4 Centri per l'Impiego provinciali per avere informazioni sulla creazione d'impresa e sull'autoimprenditorialità, una misura che vede ancora l'Italia al di sotto degli standard europei.

La guida si compone di 112 pagine ed è stata progettata dagli esperti dei servizi incontro Domanda/Offerta di lavoro e Comunicazione dei 4 Cpi provinciali. Creo vuole essere uno strumento agile e utile per aiutare l'aspirante imprenditore a compiere tutte le operazioni necessarie perché la sua idea si traduca in impresa. In questa azione, ovviamente, sarà supportato dai Centri per l'Impiego, che realizzeranno anche lo studio di fattibilità del progetto. Creo, oltre a rispondere a precise esigenze informative, si caratterizza per la sua vocazione a diventare laboratorio di impresa permanente. La Pro-

UN CONVEGNO SUL COSTITUZIONALISMO

Le libertà negate dell'Occidente

Si svolge ad Asti, a Palazzo Gastaldi, fino al 10, il convegno *Usa, Italia, Europa: Costituzioni e Costituzionalismo*. Fra i relatori, Michele Ainis.

Michele Ainis

Lì per lì può sembrare una provocazione, se non una contraddizione. Come si fa a puntare l'indice sulle libertà negate proprio nel cuore dell'Occidente laico e tollerante? Non è forse vero che la bandiera del dispotismo sventola semmai a Oriente, dentro le mura dei regimi teocratici o postcomunisti, in Iran, nella Cina, in Russia? Non è forse opposta la malattia della società italiana, dato che qui in circolo di libertà ve n'è anzi troppa, e occorrerebbe piuttosto alimentare una cultura dei doveri?

Ma intanto questa diagnosi non è del tutto esatta. In Italia come nel resto d'Europa, come negli Usa e in altri Stati americani, dopo l'11 settembre la stretta sui diritti è diventata soffocante, sia pure allo scopo di difendere quel po' di sicurezza che ci rimane addosso. Significa meno privacy, meno garanzie per gli imputati, meno libertà d'informazione. Sui nostri lidi nazionali, a tutto ciò s'affianca la pesante eredità del governo Berlusconi. Quale? Il giro di vite sull'immigrazione, con la legge Bossi-Fini del 2002 che ha introdotto il reato d'immigrazione clandestina, nonché - fra l'altro - l'arresto per chi assume un extracomunitario irregolare. La fecondazione assistita e in realtà proibita dopo la legge varata nel 2004. L'esaltazione della legittima difesa, con una legge del 2006 carica di frutti avvelenati, compreso l'assassinio a fucilate d'un ragazzo sorpreso a rubare qualche pianta vicino Battipaglia. O infine il salutismo di

Stato condito in mille salse, dalla caccia ai fumatori (decreto Sirchia del 2005) all'arresto per chi si mette al volante con un bicchiere di vino in corpo, o due di birra (secondo il nuovo Codice della strada licenziato nel 2002), fino alla galera per gli studenti che fumano spinelli (legge Fini del 2006).

Forse è anche per questo che alle ultime elezioni gli italiani hanno premiato Prodi, per sbarazzarsi dei troppi obblighi e divieti sulle proprie esistenze

individuali. Ma i vincoli sono ancora lì, parcheggiati in doppia fila. E anzi il catalogo parrebbe destinato ad allungarsi, come dimostra per esempio la legge finanziaria, o meglio sarebbe dire «sanitaria»: in quel testo di 217 articoli e molte migliaia di commi (l'invasione del diritto, ecco un altro nemico delle nostre libertà), le parole che più di frequente vi ricorrono sono infatti «sanità» e «salute» (101 volte) e queste parole s'accoppiano a divieti (8 volte), obblighi (76 volte), limiti (100 volte), sanzioni (37 volte). Insomma, camici e manette. Ma più in generale la sinistra evocazione di Foucault, che ci ha insegnato come il potere tenda a controllare innanzitutto il corpo dei consociati, e come un potere dispotico in conclusione lo confischi, se ne renda padrone. E infatti sta succedendo proprio questo, attraverso la trasformazione del diritto alla salute nel dovere di mantenersi sani e asciutti e con i denti bianchi.

Sì, c'è una crisi delle libertà nell'Occidente che ne fu profeta, e questa crisi investe entrambi i corni dell'idea, quale a suo tempo venne illustrata da Isaiah Berlin. La libertà negativa - che significa tutela dalle interferenze pubbliche e private - quando ogni giorno chiunque viene filmato, schedato, intercettato a sua insaputa, quando la scien-

za tira il freno a mano per i veti delle autorità ecclesiastiche, quando solo in Italia vigono 35 mila fattispecie di reato contro le quali si può sbattere il muso senza sospettarlo. La libertà positiva - che significa potere di realizzarsi in condizione d'eguaglianza con ciascuno - quando la forbice tra ricchi e poveri si divarica inesorabilmente, quando l'istruzione pubblica è allo sfascio non meno dell'assistenza sanitaria, quando l'ultimo rapporto Censis dichiara che per il 61% degli italiani ci si fa largo nella vita non col talento ma con gli amici di famiglia.

E c'è infine un ultimo avversario delle nostre libertà, che in Italia è ben più possente rispetto agli altri Paesi occidentali: l'illegalità, l'inclinazione ad arrangiarsi rompendo le maglie della legge, dal lavoro nero all'evasione fiscale, dalla corruzione al potere delle cosche criminali. Come diceva il vecchio Montesquieu, non c'è libertà al di fuori della legge.

Via a una riduzione di spesa per 4,5 miliardi di euro

Tagli ai ministeri, si salvano Protezione Civile e Università

La Ue: accoglie le raccomandazioni dell'Ecofin

ROMA - La Finanziaria fa un altro passo avanti in Parlamento. Al termine dell'ennesima giornata convulsa, con il vertice del ministero dell'Economia in riunione semipermanente con il presidente del Consiglio, il governo e la maggioranza hanno raggiunto l'accordo sui tagli di spesa ai ministeri che rischiavano di paralizzare il cammino della legge di bilancio. E c'è intesa anche sugli ultimi capitoli della manovra da sistemare. Saranno trovati nuovi fondi per la sicurezza, alleggerite le norme sugli apprendisti artigiani e, forse, ripristinato il 5 per mille a favore del volontariato. Anche la fiducia, ieri sera, sembrava più lontana. «L'intenzione del governo - ha detto alla Camera il ministro dell'Economia - è di non porre la questione di fiducia, ma confermeremo o revocaremo questa scelta in fun-

zione del dibattito in Aula», dove la Finanziaria sbarcherà la prossima settimana.

I TAGLI - La sforbiciata alla spesa, per un totale di 4,57 miliardi di euro, colpirà tutti i ministeri salvo la Pubblica Istruzione, ma l'Università, la Protezione Civile e il ministero degli Esteri otterranno risorse aggiuntive (forse con un provvedimento ad hoc del Consiglio dei Ministri) per una cifra complessiva di circa 300 milioni di euro. Il caso sembra dunque rientrato. Anche il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, accorso in Parlamento per lamentare un taglio di 90 milioni su 635, ha garantito a Prodi che non c'è alcun problema politico, ma solo un'esigenza pratica da risolvere, legata alla particolare rigidità del bilancio del suo ministero.

LE RISORSE - Altri 700 milioni

di euro, oltre ai 300 per i ministeri, saranno destinati agli altri capitoli sofferenti della Finanziaria: la sicurezza e l'intervento straordinario per Napoli, il 5 per mille, l'ammorbidimento della norma che impone il versamento dei contributi previdenziali agli apprendisti artigiani.

In tutto, dunque, serve circa un miliardo di euro per chiudere la partita. Una parte consistente di queste risorse, tra i 400 e i 600 milioni di euro, sarà prelevata dalle disponibilità liquide di Sviluppo Italia, la società pubblica per la promozione degli investimenti di cui Prodi stesso aveva promesso la chiusura. Altri soldi verranno dalla revisione degli incentivi alle regioni e agli enti locali per la costruzione dei rigassificatori: non li concederà più lo Stato, ma le società costruttrici.

La Commissione Bilancio della Camera, che sta esaminando la manovra e gli emendamenti, ha proseguito la seduta in notturna e conclude-

rà i suoi lavori oggi pomeriggio. Poi la parola passerà all'Aula, dove saranno sistemati gli ultimi tasselli. Non si ritornerà comunque sui bolli auto: il vice-ministro dell'Economia, Vincenzo Visco, ha assicurato che le norme, già modificate sette volte in appena quaranta giorni, «non saranno più toccate».

Da Bruxelles, intanto, le indiscrezioni confermano il miglioramento delle previsioni sui conti pubblici italiani. Nel rapporto che sarà diffuso lunedì, la Commissione dovrebbe riconoscere che grazie alla Finanziaria, il governo sarebbe venuto incontro alle richieste di correzione dei conti.

Mario Sensi

Yale e Harvard, l'università rende più di un fondo

Grandi affari e utili in aumento per le icone del sapere Usa. Il ruolo degli ex allievi

In America il rettore dell'università, prima che un accademico, è un buon amministratore: di uomini e di denari. Tant'è che impiega buona parte del suo tempo a caccia di finanziamenti, che servono per assumere i professori migliori, costruire biblioteche, laboratori e dormitori, creare nuovi corsi, distribuire borse di studio ai meritevoli senza mezzi. I donatori? Gli *alumni*, cioè gli ex studenti, che ogni anno riempiono le casse degli atenei, «doni» che spesso aiutano a garantire un posto ai figli, secondo il principio della *legacy*; ma anche le aziende private, i filantropi, le fondazioni, insomma chiunque apra il portafogli in nome del sapere. In agosto, ad esempio, Phil Knight, ex Mba a Stanford e fondatore della Nike, ha regalato alla Business School 105 milioni di dollari, che permetteranno di costruire il nuovo campus (negli anni '90 aveva già offerto 10 milioni). Molto generosi con il dipartimento di Computer Science dove si sono specializzati, sono anche i fondatori di Google, che in cambio a Stanford vengono a reclutare nuovi collaboratori.

Il ricavato del *fund raising* finisce nell'*endowment*, cioè gli asset delle Università, da preservare per le generazioni future. Ecco perché le migliori Università ingaggiano i migliori money manager di Wall Street (e li pagano altrettanto) per gestire i loro investimenti, attraverso società di gestione interne, che amministrano migliaia di fondi. Ad Harvard, ad esempio, l'*endowment* non è un singolo fondo, ma circa 11 mila fondi individuali, molti dei quali con uno scopo ben definito, come il supporto di un centro di ricerca o il finanziamento di una cattedra.

Negli ultimi 12 mesi il ritorno medio degli investimenti dei collage Usa è stato del 10,8%, ma le università più ricche e famose hanno portato a casa risultati ben più alti, da fare invidia ai fondi comuni. Puntando su hedge funds, immobili, energia e private equity.

La super star dei fondi universitari è

David Swensen, 52 anni, capo degli investimenti dell'Università di Yale dal 1985, quando gli asset dell'ateneo ammontavano a un miliardo di dollari. Nell'ultimo anno (l'esercizio chiude il 30 giugno) ha ottenuto un ritorno del 22,9%, portando a 18 miliardi l'*endowment* di Yale dai 15,2 miliardi del 30 giugno 2005, quando il ritorno era stato del 22,3%. Solo il Mit (Massachusetts Institute of Technology), nell'ultimo esercizio ha fatto meglio, con un ritorno del 23% e asset complessivi pari a 8,4 miliardi. Il record di Swensen? Nel 2000, quando ha messo a segno un rendimento del 41%. Ma negli ultimi 10 anni il ritorno medio annuo è stato del 17,2%, una performance che ha fatto di Yale la seconda università più ricca degli Stati Uniti.

Al primo posto c'è Harvard, con asset pari a 29,2 miliardi e un ritorno negli ultimi 12 mesi del 16,7%. Ma è stato un anno di transizione, perché Jack Meyer lo scorso autunno ha lasciato la guida dell'Harvard Management Company per creare la sua società di investimento, portando dietro 30 collaboratori. Ed è arrivato Mohamed El-Erian Pacific Investment Management Company. Nel 2005 il ritorno di Harvard era stato del 19,2%, mentre la media annua degli utili 10 anni del 15,2%. Anche Mike McCaffrey ha lasciato la gestione dei fondi di Stanford, per mettersi in proprio, dopo aver ottenuto un ritorno del 19,4% nell'ultimo esercizio e del 19,5% nel 2005 portando a 15,2 miliardi gli asset dell'ateneo situato nel cuore della Silicon Valley, in California. La media annua degli ultimi 10 anni è del 14,8%. A giugno è arrivato John Powers, da Offit Hall Capital Management, promettendo di fare altrettanto bene.

Tra i campioni del rendimento c'è anche Princeton, che ha registrato un ritorno sugli investimenti del 19,5% negli ultimi 12 mesi, dopo il 175 dell'anno prima, arrivando a 13 miliardi di dollari di asset. E con un'invidiabile media annua, nell'ultima decade, pari del 15,6%.

Giuliana Ferraino

ANNIVERSARI
ATENEI

All'università romana si è formata la classe dirigente con docenti come Caffè, Fanfani, Steve e il giovane Tarantelli - Una facoltà e nove dipartimenti

Sapienza, cent'anni di economia

di Andrea Casalegno

La facoltà di Economia dell'Università "La Sapienza" di Roma sta per compiere cento anni: cento anni da protagonista, nella storia italiana e soprattutto in quella del potere pubblico e delle istituzioni economiche e finanziarie. Istituito il 5 novembre 1906, il Regio istituto di studi commerciali, coloniali e attuariali — diventato nel 1911 Regio istituto di studi commerciali e amministrativi e nel 1919 Regio istituto di scienze economiche e commerciali — diventa nel 1935 facoltà di Economia e commercio, incardinata in uno degli atenei più prestigiosi: "La Sapienza" di Roma. Da allora (ma anche, a dire il vero, nella fase precedente) i suoi rettori, presidi e docenti partecipano alla trasformazione del Paese sia insegnando, sia in posti di responsabilità nei Governi e nelle imprese pubbliche.

Il Regio istituto può vantare uno dei più grandi giuristi italiani: il processualista Giuseppe Chiovenda, rettore dal 1911 al 1913. La lunga fase di Giacomo Acerbo, rettore e poi preside, dura dal 1928 al 1943. Volontario nella Grande guerra, più volte decorato, Acerbo è un fascista della prima ora; tra i fondatori dei Fasci di combattimento, deputato nel 1921, è più volte ministro. La sua gestione, che naturalmente assegna un peso decisivo all'economia corporativa, si conclude poco dopo la seduta del Gran Consiglio del fascismo del 25 luglio 1943: Acerbo vota l'ordine del giorno Grandi per la destituzione di Mussolini, e per questo sarà condannato a morte (in contumacia) dal Tribunale speciale della Repubblica sociale italiana.

Nel secondo dopoguerra le vicende della facoltà si intrecciano ancora più strettamente a quelle del Paese, che sta rapidamente trasformandosi da agricolo a industriale. Nelle fasi della ricostruzione, del boom, della seconda rivoluzione tecnologica l'economia è costantemente al centro delle scelte dei Governi e delle forze politiche; tanto più nella capitale. La facoltà in parte segue,

in parte anticipa quelle scelte, e spesso viene a trovarsi in prima linea.

Molti docenti, uomini politici o *grands commis* dell'amministrazione, portano nelle aule la propria esperienza,

arricchendo l'insegnamento senza rinunciare alla teoria. Il più influente cultore della storia economica in Italia, Amintore Fanfani, ministro e segretario della Democrazia cristiana, presidente del primo Governo di Centro-sinistra e dell'assemblea generale dell'Onu, è titolare della cattedra di Storia economica dal 1954 al 1978: gli impegni politici non lo inducono a trascurare le lezioni, che iniziano puntualmente alle 7,45 del mattino, capovolgendo il "quarto d'ora accademico".

La sede storica del Regio istituto e poi della facoltà si trova nel cuore della Roma barocca, a piazza di Fontanella Borghese, a poca distanza dall'antico porto di Ripetta. Il trasferimento nella sede attuale, di nuova costruzione (via del Castro Laurenziano 9), risale al 1970: subito dopo l'esplosione delle lotte studentesche e del movimento del 1968. Preside nel difficile decennio che segue, 1971-1981, è Remo Cacciafesta; ma i protagonisti del rinnovamento sono soprattutto Federico Caffè e Sergio Steve, che insegnano due materie fondamentali, Economia politica e Scienza delle finanze e, in stretta collaborazione, utilizzano le possibilità offerte dalla liberalizzazione dei piani di studio, introdotta nel 1969, per riformare profondamente la didattica.

Caffè in particolare, laureato in facoltà, dove ritorna come professore nel 1960, è un docente dal fascino straordinario: La sua direzione dell'istituto di Politica economica (1964-1983) svolge un ruolo capitale. «Caffè — ricorda Antonio Pedone, professore di Scienza delle finanze, approdato alla Sapienza nel 1971, da Napoli — viveva in facoltà: era la sua famiglia». La sua misteriosa scomparsa, nella notte dal 14 al 15 aprile 1987, avvolge la sua vicenda in un velo di tristezza.

Caffè e Steve, insieme a molti docenti più giovani, come l'allievo di Caffè Ezio Tarantelli, disinnescano le punte estreme della protesta con una costante apertura al dialogo. Questo metodo non basterà a mettere fuori gioco la violenza, ma la renderà un corpo estraneo nella facoltà. Il 21 giugno 1977 il preside Cacciafesta viene gravemente ferito alle gambe dalla colonna romana delle Brigate Rosse. Meno di un anno dopo i brigatisti sequestreranno il presidente della Dc, Aldo Moro, che sarà assassina-

to il 9 maggio 1978.

Ma non è questo il prezzo più alto pagato dalla facoltà al fanatismo omicida. Il 27 marzo 1985 Ezio Tarantelli, giovane ordinario di Economia politica, molto noto per i suoi contributi sulla politica salariale, la produttività e l'inflazione, viene assassinato da una raffica di colpi sparati da una mitraglietta Skorpion mentre sta per salire in macchina alla fine della sua lezione. Per la facoltà e per il Paese non è solo una grave perdita: le Brigate Rosse hanno individuato nei riformisti che studiano le politiche del lavoro il loro principale obiettivo e molti anni dopo, con ottusa ferocia, uccideranno anche Massimo D'Antona e Marco Biagi.

Pedone rammenta bene il giorno dell'assassinio di Tarantelli. Ma ci tiene anche a ricordare alleieve fuori del comune: l'attuale ministro dello Sport Giovanna Melandri, laureatasi con lui con una tesi sugli incentivi fiscali all'innovazione tecnologica, e la regista Cristina Comencini, che aveva scelto una tesi sullo sviluppo industriale di fine Ottocento.

Preside dal 1996 al 2002, Raimondo Cagliano de Azevedo, il demografo che ha curato il volume *La Facoltà di Economia. Cento anni di storia 1906-2006*, pubblicato dall'editore Rubbettino (pagg. 896, € 30), sottolinea le «due anime» della facoltà. Tra gli studi di macroeconomia e quelli di economia aziendale, sono questi ad attrarre la maggioranza degli studenti: dal 65 al 70 per cento. Oggi la facoltà si divide in nove dipartimenti, spiega Attilio Celant, preside dal 2002, e sta compiendo un notevole sforzo di semplificazione dei corsi: «La laurea triennale ha dato risultati positivi, riducendo il tasso di abbandono (la nostra facoltà ammetteva tutti ma praticava una drastica selezione); però ha favorito un'eccessiva proliferazione di corsi poco diversi tra loro. Nei prossimi anni li ridurremo drasticamente, accorpando quelli affini». Internazionalizzazione, degli studenti e dei docenti, elevato livello della ricerca e contatti più stretti con le imprese sono i principali obiettivi di Celant: «Inoltre abbiamo creato l'associazione ex Alunni. Dall'anno scorso celebriamo il Graduation Day. Il prossimo 9 dicembre assegneremo il titolo a quasi 400 neolaureati, alla presenza dei familiari e soprattutto di un gruppo scelto di imprese, che saranno probabilmente interessate ad assumere molti di loro».

PROTAGONISTI

L'ex allievo Mario Draghi aprirà le celebrazioni il 9 novembre

- Le celebrazioni del centenario saranno aperte, il 9 novembre, dalla *lectio magistralis* dell'ex allievo Mario Draghi, Governatore della Banca d'Italia. Saranno presenti il ministro dell'Università Fabio Mussi, il presidente di Capitalia Cesare Geronzi e il presidente di Impregilo, ed ex allievo, Cesare Romiti. Il 15 novembre il presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, riceverà la laurea honoris causa.
- Sarà assegnato sempre il 15 novembre il premio *Best in class* agli Alumni migliori: Giancarlo Abete, Giorgio Bodo, Roberto Convevole, Salvatore Florena, Vincenzo Gagliani Caputo, Roberto Isolani, Andrea Mayr, Giovanna Melandri, Arturo Nattino, Paola Santarelli, Giampaolo Trasi, Ignazio Visco.

LINEE GUIDA

Gli obiettivi di oggi sono un'internazionalizzazione più spinta, livelli maggiori di ricerca, un rapporto stretto con l'impresa



Federico Caffè. Dirige l'Istituto di Politica economica tra il 1964 e il 1983



Amintore Fanfani. È titolare della cattedra di Storia economica dal 1954 al 1978.



Ezio Tarantelli. Ordinario di Economia politica viene ucciso il 27 marzo 1985

QUI WASHINGTON

Michigan, grazie all'università gratis vola l'immobiliare

Elysa Fazzino

I cartelli sono disseminati in tutta la città, davanti alle case e sui terreni in vendita: reclamizzano che la proprietà si trova nei confini del distretto scolastico di Kalamazoo e quindi chi ci abita può accedere gratis all'università pubblica. La trovata ha galvanizzato il mercato immobiliare di una ex città industriale del Michigan: le famiglie sono attratte dalla *Kalamazoo promise*, la promessa di dare ai loro figli un'istruzione universitaria a costo zero in cambio della scelta di risiedere in zona.

L'iniziativa è finanziata da un gruppo di anonimi e facoltosi cittadini locali, che hanno pensato di giocare la carta del college gratuito per sottrarre al declino la propria città. Come tante altre località del Mid West, Kalamazoo è stata falciata dalla crisi manifatturiera. Tante fabbriche hanno chiuso i battenti e l'economia locale ha perso migliaia di posti di lavoro,

soprattutto nell'industria automobilistica e farmaceutica.

Chiuso lo stabilimento della General Motors, chiuse le cartiere che avevano fatto conoscere Kalamazoo come la "Paper city", anno dopo anno la gente se ne è andata e le iscrizioni scolastiche sono diminuite. Oggi la città ha 77mila abitanti, in maggioranza bianchi, e un tasso di povertà del 25 per cento.

Ma quest'anno c'è stata una svolta. Dopo l'avvio in giugno della *Kalamazoo promise*, le scuole del distretto hanno registrato un balzo delle iscrizioni: 937 studenti in più, un aumento del 9,2 per cento. Molti si sono trasferiti dai dintorni, alcuni arrivano da lontano, perfino dall'Arizona.

Chi frequenta le scuole del posto dall'asilo fino alla fine delle superiori ha la copertura del 100% delle spese universitarie, chi vi trascorre almeno gli ultimi quattro anni delle superiori ottiene il 65 per cento.

Il risparmio vale la pena: la retta varia dai 1.700 dollari all'anno per un "community college" fino a 9mila per l'università del Michigan.

L'incentivo degli studi paga-

ti ha già rivitalizzato il mercato immobiliare: dal 1° gennaio al 31 luglio, il numero di case vendute nel distretto è aumentato del 6% rispetto allo stesso periodo del 2005, da 797 a 846. Il prezzo medio di vendita delle abitazioni è salito del 7%, da 114.812 a 122.612 dollari. E il numero di case messe sul mercato è andato su del 14% da 1.848 a 2.133.

Greg De Haan, un promotore immobiliare che nel 2005 non aveva costruito nemmeno una casa nell'area urbana di Kalamazoo, ha messo in programma 70 nuove costruzioni per quest'anno e forse altre 500 nei prossimi cinque anni. Gli abitanti delle zone suburbane si sono spostati in città. Famiglie con bambini in età scolare e investi-

tori a caccia di affari arrivano da altri Stati per comprare case.

Delegazioni di Filadelfia e dello Iowa sono venute a studiare la "promessa" di Kalamazoo. Gli agenti immobiliari locali e i privati che vogliono vendere la loro casa hanno scoperto il forte potenziale di marketing delle parole *Kalamazoo promise*.

Non mancano però dubbi sull'impatto a lungo termine nel settore immobiliare. Il numero di abitazioni multifamiliari, proprietà commerciali e lotti vacanti venduti nel distretto scolastico da gennaio a luglio è aumentato del 12 per cento. Ma le vendite totali di proprietà immobiliari nell'area più ampia coperta dalla Greater Kalamazoo association of realtors sono scese quest'anno del 6 per cento. Se il mercato circostante langue, anche quello urbano rischia di essere frenato: le famiglie che vogliono trasferirsi dalla periferia in città per accedere all'università gratis devono trovare compratori per la casa in cui abitano.

Retromarcia sulle risorse trovate dal ministro. Che ottiene, però, la delega sulle regole per i concorsi

Ricerca, Mussi trova i fondi. Anzi no Parere contrario della Ragioneria. C'è già lo stanziamento 2007

Pagina a cura
DI BENEDETTA P. PACELLI

Mussi trova i fondi per assumere nuovi ricercatori, ma la Ragioneria generale dello stato glieli toglie. Nel parere contrario degli uffici di Mario Canzio, si argomenta che per l'anno 2007 la categoria dei ricercatori è già destinataria di un fondo per la stabilizzazione del personale. E così l'emendamento alla Finanziaria, depositato in commissione bilancio dal governo, è stato espunto dalla parte che autorizzava un piano aggiuntivo di immissioni in ruolo. Mussi vince la partita invece sul fronte delle procedure di reclutamento: entro il prossimo 31 marzo il ministro dell'università e della ricerca, Fabio Mussi, stabilirà le nuove regole per i concorsi dei ricercatori. Il tutto è contenuto nel comma 5 dell'articolo 70 dell'emendamento in cui si sottolinea che in attesa della riforma sullo stato giuridico dei ricercatori universitari, il ministro dell'università è delegato a emanare entro il 31 marzo 2007 (sentiti il Cun e la Crui) un apposito decreto contenente la disciplina e le modalità di svolgimento dei concorsi banditi dalle università con particolare riguardo alle modalità procedurali. Ma soprattutto, come ha sottolineato lo stesso ministro con selezioni basate sul merito e con valutazioni per grandi aree, una maggiore rapidità nella valutazione dei curricula, insieme allo snellimento delle procedure. Secondo le previsioni, il ministero dell'università assegnerà agli atenei fondi vincolati assegnati al-

l'assunzione di nuovi ricercatori e le stesse università avranno il compito di bandire i concorsi, in modo che chi seleziona «si assumerà le proprie responsabilità». I concorsi saranno organizzati per grandi aree mentre verrà chiuso il doppio canale, cioè i concorsi nazionali e quelli all'interno delle università, con criteri saranno stabiliti a livello nazionale e senza commissari interni. Il ministro, inoltre, ha assicurato tempi brevissimi anche per il via all'Agenzia per la valutazione della ricerca che dovrà stabilire per meriti l'assegnazione dei fondi. «L'esperienza del Civr, il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca, è stata positiva, non va spreca- ta ma va migliorata», ha aggiunto. Mussi, quindi, ha sollecitato un cambio di mentalità, puntando tutto sui risultati per l'assegnazione dei fondi. «Soldi insomma non più a tutti ma ai migliori "a chi migliora"»,

ha ribadito, a chi crea condizioni migliori sia al sistema ricerca che alla so-

cietà. Inoltre per l'anno 2007 come riporta il comma 6 dell'articolo 70 dell'emendamento attualmente all'esame della commissione bilancio della camera, spunta una novità: una proroga per il personale in servizio con contratto a tempo determinato presso gli enti e le istituzioni pubbliche di ricerca, che risulta vincitore di concorso per l'assunzione a tempo indeterminato. Tutto ciò sarà possibile qualora gli oneri non sono a carico dei bilanci di funzionamento o del fondo di finanziamento ordinario degli stessi. Ancora sulla manovra, il ministero ha fatto

marcia indietro sul divieto per le università statali e non, autorizzate a rilasciare titoli accademici, di istituire o attivare facoltà e corsi di studio diversi da quelli dove l'ateneo ha la sede legale. D'ora in poi infatti questo sarà possibile, «salvo che si tratti di comune confinante». Un modo, come spiega la relazione all'emendamento, per consentire agli atenei, fermo restando il blocco disposto, «di provvedere alle proprie esigenze di edilizia universitaria anche dove occorre a tal fine eccedere i confini del comune dove hanno la propria sede legale e amministrativa».

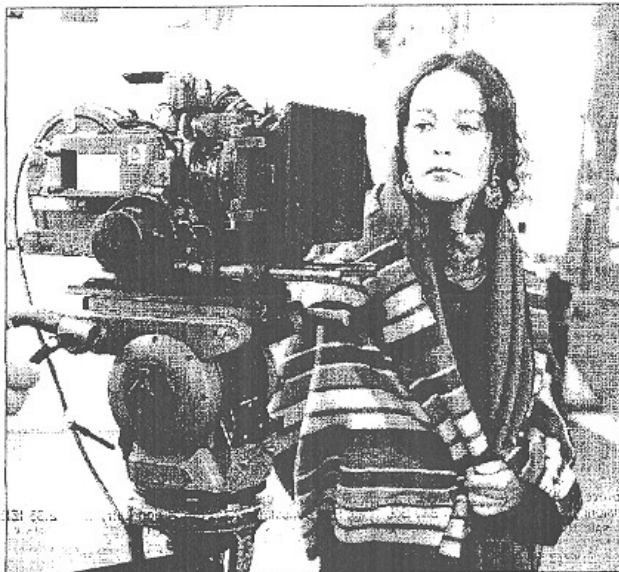
Primo ciak di "Vite spericolate" con la Capotondi e Reggiani. Consulenti speciali alcuni artisti dello spray

I writers in cattedra all'università

di CLAUDIA ALI

La città universitaria intera, ieri, tifava per loro. Un centinaio di comparse ufficiali, mescolate a curiosi, studenti e passanti che all'unisono, sulle scalinate della Facoltà di Lettere, applaudivano le gesta di una simpatica e variopinta banda di writers, capitanata da **Cristiana Capotondi** e **Primo Reggiani**. Siamo sul set di "Vite spericolate", il nuovo film del regista **Giancarlo Scarchilli**, prodotto da **Ciro** e **Stefano Dammicco** e **Francesco Pamphili**. Come d'incanto, la magia dello spray contagia tutti sul set. La libertà, i sogni e l'adrenalina. Il gruppo, il senso di appartenenza e via con i bombardamenti di graffiti ai depositi ferroviari. Sentimenti ed emozioni che ieri sono diventati quasi materia di studio. Sarà pure perché il set era un ateneo. Ma chiunque si appassionava e cercava di saperne di più sulla materia. A dar lezione, rigorosamente in

anonimato, confusi tra la folla, c'erano dieci veri "famosissimi" writers della Garbatella, di Centocelle, del Flaminio, di San Basilio, ma anche del Centro, che hanno fatto da consulenti al film. Sono stati proprio loro, gli autori di tutti i murales ed i "tags" che saranno immortalati nelle scene clou. Il più grande è su un pannello al Villaggio Globale di Te-



Fotoservizio di Rino Barillari

l'arresto». «Il mio tags è B61 2, la sigla de "Il piccolo Principe"», ha detto Primo Reggiani, guardato a vista dalle ragazze, già pazze di lui. La conversazione sembrava oramai trasversale e racchiude in unicomondo l'intero set. «In posizione! si riprendete!», urla col megafono l'aiuto regista. Il direttore della fotografia, il Premio Oscar Blasco Giurato, verifica la luce e dà l'ok. Davanti alla macchina da presa, oltre alla Capotondi in-



Ludovico Fremont. In alto a sinistra, Cristiana Capotondi e, a destra, Primo Reggiani sul set del film girato in parte davanti alla Facoltà di Lettere della Sapienza



Il regista Giancarlo Scarchilli e, a sinistra, alcuni studenti assistono alle riprese del film

staccio, con tutte le firme dei protagonisti. Ed ecco subito la Capotondi, con la sua carica inconfondibile, a dar manforte, appena finito il ciak: «Mi sono fatta una cultura sui "tags"» ha incalzato. Con il cappellino di lana calato sulla fronte per il freddo, sembrava davve-

ro immersa nella cultura "hipopettara". «Cos'è un tags?», le chiede una ragazza incuriosita. «Come non lo sai?», si volta l'amico di studio. «I tags sono i disegni o le firme, che lasciano i writers sui treni, metropolitane, autobus, rischiando anche

freddolita con la minigonna e Primo Reggiani, c'erano Ludovico Fremont, Daniele De Angelis e Davide Silvestri.